

**La Cgil: «Ma rischia di fallire»**

*Felicia Masoccotutti*

Sarebbe una gran bella cosa, uno sciopero dei migranti, alzerebbe il velo su un mucchio di ipocrisie, tanto forte è il peso che hanno già nella nostra società e nell'economia. «Ma se lo sciopero fallisse, sarebbe un grosso problema». Piero Soldini, responsabile immigrazione della Cgil, non nasconde le perplessità sullo sciopero del primo marzo. Spiega i motivi e, d'accordo con la necessità di una mobilitazione, propone un'altra iniziativa per il 20 marzo: «Un giorno di riposo, che agli immigrati è spessissimo negato. Riposo e festa».

**Uno sciopero dei soli immigrati. Per rendersi visibili. È una buona idea per la Cgil?**

«È una discussione aperta da tempo. Che gli immigrati un giorno si fermino tutti e facciano pesare la loro utilità è una bella suggestione, ma difficilmente realizzabile».

**Perché?**

«Perché lavorano in condizioni di assoggettamento, soggezione, neo schiavismo in alcuni casi. Subiscono una forte ricattabilità e questo rende arduo che possano mettersi d'accordo e, anche solo per un giorno, alzare la testa».

**Non è una visione rinunciataria?**

«È pragmatismo. Inoltre per un sindacalista la scelta di uno sciopero solo di immigrati è strategicamente sbagliata. Perché rischiano tendenzialmente una segregazione nella società che li ospita e rispondere con l'auto-segregazione nelle forme di lotta è un errore. Gli immigrati rivendicano diritti nel lavoro e di cittadinanza: sono diritti di tutti, la lotta è di tutti».

**Quindi uno sciopero di tutti?**

«A mio avviso sarebbe più efficace uno sciopero generale magari di un'ora sola, ma di tutti, contro il razzismo. Anche per parlare ai compagni di lavoro che in fabbrica o nei cantieri dicono "ma questi che vogliono"? Noi, la Cgil, stiamo dialogando con i promotori dell'iniziativa del primo marzo e con quelli del 20 marzo: perché le proposte in realtà sono due. Dato il contesto, una mobilitazione è necessaria, stiamo dialogando, ma pensiamo a questa giornata non come uno sciopero ma una festa per gli immigrati, da farsi però il 20 marzo».

**Una festa invece di uno sciopero?**

«Sì, il 20 è sabato e precede la giornata internazionale contro il razzismo, quindi avrebbe una simbolicità maggiore. Lo sciopero del primo viene mutuato dall'iniziativa francese. Solo che lì il primo marzo è l'anniversario dell'approvazione della legge Sarkozy sull'immigrazione. Inoltre dalle notizie che arrivano, in Francia sta diventando uno sciopero dei consumi».

**Che festa sarebbe?**

«L'indicazione che diamo è che i lavoratori migranti riposino, facciano valere il diritto al riposo, perché spessissimo gli viene negato, lavorano senza sosta. Si riposino e facciano festa, vadano al cinema, al teatro, in pizzeria, nei luoghi di incontro e di socialità, magari con un segno di riconoscimento che possiamo portare tutti. Ne stiamo parlando con i promotori delle altre due iniziative e argomentiamo con il fatto che la maggioranza degli immigrati difficilmente verrà a conoscenza dello sciopero».

**Rischia di fallire?**

«Un flop sarebbe un problema molto serio, i sindacati hanno dimestichezza con gli scioperi, è il loro mestiere, siamo attenti e pragmatici. Occorre trovare insieme la forma di mobilitazione più idonea. Senza separare gli immigrati o escluderli».

07 gennaio 2010